

**CANTIERE PREVIDENZA: IN ARRIVO 150MILA «BUSTE ARANCIONI»**

# Pensioni, il 15-20% in più da quelle «integrative»

di **Davide Colombo e Marco Rogari**

**N**on c'è solo la flessibilità in uscita nel "pacchetto pensioni" allo studio del Governo. Per far salire di almeno il 10-15% il peso

della previdenza integrativa nella "copertura pensionistica" futura dei lavoratori si punta ad alleggerire il carico fiscale su rendimenti e prestazioni dei fondi e a rendere più vantaggioso il versamento del Tfr ai fondi. Aziende e

fondi pensione potrebbero poi essere coinvolti nel finanziamento del ritiro anticipato flessibile. Intanto parte l'operazione "buste arancioni" con le prime 150mila spedizioni.

» pagina 7, con l'analisi di **Marco lo Conte**

## La ripresa difficile

IL CANTIERE DELLA PREVIDENZA

### Misure differenziate per le uscite flessibili

Varie opzioni per «over 62» disoccupati, esuberanti aziendali e lavori usuranti

### Mix flessibilità-previdenza complementare

L'obiettivo di medio periodo è un mix dato da flessibilità e riforma della previdenza complementare

# Pensioni, 10-15% in più di «copertura integrativa»

**Boeri a Palazzo Chigi sul dossier flessibilità - L'Inps invia le prime 150mila buste arancioni****Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Far salire di almeno il 10-15% nel medio periodo il peso della previdenza integrativa nella "copertura pensionistica" complessiva dei lavoratori. Anche se il Governo mantiene il riserbo sulle opzioni e le finalità del pacchetto-pensioni allo studio senza confermare alcuna ipotesi, per diversi tecnici potrebbe essere questo uno degli obiettivi dell'operazione che si sta cercando di congegnare nella cabina di regia economica di palazzo Chigi con la collaborazione dei ministeri del Lavoro e dell'Economia.

Un'operazione che dovrebbe svilupparsi lungo tre coordinate. A partire da quella che prevede misure per rendere flessibili le uscite (penalizzate) verso il pensionamento e, quindi, con un ritocco alla legge Fornero. Le altre due coordinate alla fine si dovrebbero unire in un'unica linea d'azione. Conanzitutto il rafforzamento del secondo pilastro da rendere nei fatti obbligatorio, con una riduzione di 3-4 punti dell'aliquota fiscale sui rendimenti dei fondi pensioni (è stata elevata al 20% due anni fa), l'incremento della deducibilità dei versamenti, la destinazione "obbligata" di almeno una fetta del

Tfr ai fondi pensione, una nuova governance (sia per quel che riguarda i gli amministratori dei fondi sia con ridefinizione del ruolo di Covip), e forse anche un legame più marcato tra integrativa e contratti aziendali. A questo intervento seguirebbe, anche in ordine temporale, quello previsto dalla terza coordinata: il taglio di alcuni punti dei contributi previdenziali (per alleggerire il costo del lavoro) eventualmente in parti uguali tra datore di lavoro e lavoratore, che potrebbe essere chiamato a destinarne almeno una parte alla previdenza integrativa per concorrere al completamento alla sua copertura pensionistica che altrimenti potrebbe risultare ridotta.

Per il momento si tratta di una strategia solo abbozzata e suscettibile di variazioni. Ma un obiettivo a Palazzo Chigi è già stato individuato: aumentare il peso della previdenza integrativa e non solo rendendo più appetibile il ricorso ai fondi pensione, ai quali alla fine del 2015, secondo i dati Covip, risultavano aver aderito non più di 7,3 milioni di soggetti. Senza considerare che a fine 2014, 6 milioni di iscritti avevano sospeso i versamenti a causa del protrarsi della crisi.

La riforma delle previdenze integrative dovrebbe scattare con la

prossima legge di stabilità. E dovrebbe agire in mix con il pacchetto flessibilità. Che potrebbe vedere i fondi pensione in qualità di soggetti attivi in aggiunta alle banche. Una delle opzioni allo studio poggia infatti su un intervento con connotati "prestito" e in parte di "opzione" con il coinvolgimento delle banche (che erogherebbero l'assegno per la fase di anticipo rispetto al raggiungimento della soglia di vecchiaia) con la garanzia dell'Inps. Che tornerebbe a versare il trattamento al raggiungimento dell'età pensionabile quando il lavoratore sarebbe chiamato a restituire a rate il "prestito" (v. Il Sole 24 Ore di ieri). La penalizzazione per ogni anno di anticipo sarebbe del 3-4% anche per effetto del calcolo con il "contributivo". Questa ipotesi ridurrebbe l'impatto dell'intervento sui conti pubblici e avrebbe un carattere strutturale. Ma allo studio c'è anche un'opzione che prevede misure differenziate ("mix") in ottica flessibilità sulla base di tre di diversi casi di "convenienza" a uscire: azienda che ha esuberanti (processi di ristrutturazione aziendale) e lavoratori che effettuano mansioni usuranti; lavoratore over 62 disoccupato; soggetto con carriera contributiva ricca e dunque favorevole a uscire prima dal lavoro.

Tra le altre proposte sul tavolo c'è poi il pacchetto già presentato dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, che due giorni fa è stato ricevuto dal sottosegretario Tommaso Nannicini e ieri ha avuto altri incontri a Palazzo Chigi dopo le tensioni degli ultimi giorni sul dossier "buste arancioni". Proprio l'Inps, tra l'altro, ha consegnato a Poste per la spedizione le prime 150mila lettere contenenti l'estratto conto contributivo e la simulazione standard della pensione futura.

Resta da capire se il Governo cercherà di accelerare sul versante flessibilità. La maggioranza è in pressing, a partire dal Pd, ma non solo. «Il governo, attraverso il dialogo con le Commissioni bilancio e lavoro di Camera e Senato, ha il dovere di individuare un pacchetto di misure che introducano, nel nostro sistema di sicurezza sociale, flessibilità dal lato delle entrate contributive e dal lato delle prestazioni pensionistiche garantendo la sostenibilità di lungo periodo», ha affermato ieri il presidente della commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi.

Naturalmente le scelte che verranno adottate dovranno essere compatibili con i saldi di finanza pubblica. Il Def parla chiaro: a legislazione invariata la spesa per pensioni salirà di circa 11 miliardi nel triennio 2016-2018, passando da 261,6 a 272,2 miliardi.

### PRESTITO PONTE

Si studia il coinvolgimento delle aziende, delle banche o dei fondi pensione, per finanziare i pensionamenti anticipati. Il nodo Tfr

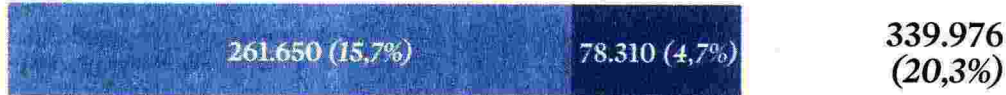
## Spesa previdenziale in crescita

### LE STIME DEL DEF

Spesa pubblica per prestazioni sociali. In milioni di euro e in percentuale del Pil

■ Pensioni ■ Altre prestazioni sociali

2016



2017



2018



Fonte: Def 2016

### IL PACCHETTO ALLO STUDIO

#### ANTICIPI E PENALIZZAZIONI

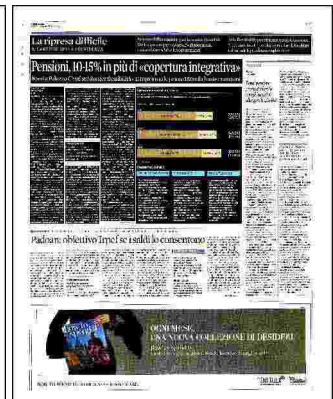
Sono diverse le ipotesi normative messe in campo per introdurre una forma di flessibilità in uscita. Si ragiona su schemi di penalizzazione per ogni anno di anticipo differenti (2, 3 o 4%). E conseguentemente si dovrà verificare quanto sarà giudicato vantaggioso dai lavoratori interessati optare per l'anticipo. Nonostante questo taglio resta il problema della copertura finanziaria della maggiore spesa pensionistica che si determina nei primi anni di applicazione

#### GOVERNANCE

Gli interventi sul cosiddetto "secondo pilastro" che sono allo studio dei tecnici di Governo prevedono anche innovazioni sul fronte degli assetti di controllo e gestione. Si punterebbe a un cambiamento delle norme sui requisiti degli amministratori dei fondi pensione, sui quali da anni sono rivolti inviti ad accorpamenti e razionalizzazioni. Altro fronte di intervento potrebbe poi riguardare il ruolo della Covip, la commissione che vigila sui fondi stessi

#### FONDI PENSIONE

Il Governo punta a definire una mini-riforma della previdenza integrativa con la prossima «stabilità» per rendere più appetibile e di fatto obbligatoria l'adesione ai fondi pensione. Tra le misure allo studio la riduzione di 3-4 punti dell'aliquota sui rendimenti dei fondi pensione (oggi al 20%), l'incremento della deducibilità dei versamenti, la destinazione obbligatoria di almeno una parte del Tfr alla previdenza complementare e, forse, un legame più marcato tra "integrativa" e contratti aziendali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.